

Gemellaggio di palloncini tra Roma-Bruxelles

ROMA Oggi, in occasione delle manifestazioni e delle numerose iniziative a favore della pace che si svolgeranno in numerose città europee, Roma e Bruxelles si uniranno in un simbolico gemellaggio con un lancio di palloncini colorati su cui è stata riprodotta l'ultima creazione dell'artista belga Fo-

lon: una colomba stilizzata con ramoscello d'ulivo e la scritta «Preventive Peace» (pace preventiva).

A Roma, il lancio dei palloncini avverrà dopo mezzogiorno dalla piazza del Campidoglio dove è prevista la riunione di tutti gli amministratori degli enti locali che, con i loro gonfaloni, saranno presenti alla manifestazione.

Si prevede che la piazza, in quel momento sarà piena, stracolma.

Dal canto suo, alla stessa ora, il sindaco di Bruxelles darà il via al lancio dei palloncini dalla Grande Place.



Il vilipendio al tricolore non c'è più. Ma il premier non lo sa

Le indicazioni che Palazzo Chigi ha inviato alle prefetture contro l'esposizione delle bandiere della pace contengono un «errore tecnico». Il 4 febbraio la Presidenza del Consiglio dirama un testo che conclude: «L'esposizione sugli edifici pubblici di simboli privati determina una violazione sanzionabile anche ai sensi

degli art. 292, 323, 327 del Codice Penale». Linguaggio burocratico, poco comprensibile. Ma soprattutto sbagliato. Sbagliatissimo. Il documento cita l'articolo 327 del codice. Un articolo che non esiste più. È stato abrogato nel '99 col varo dell'articolo 18 della legge numero 205, la cosiddetta depenalizzazione di reati minori. Insomma, l'eccezione al disprezzo e vilipendio dell'istituzione, delle leggi o degli atti dell'autorità è scomparso. Eppure continuano ad usarlo contro chi si oppone alla guerra. Che dire? Guido Calvi, avvocato e senatore, commenta: «Mi pare un perfetto esempio della qualità culturale di questo governo».

Roma capitale di pace e speranza

Un milione di persone per dire no alla guerra e a Saddam. Sul palco vittime di guerra

ROMA Una manifestazione su cui per ventiquattrore non tramonterà mai il sole. Tutto il pianeta contro la guerra, dalla Nuova Zelanda al Canada. Passando per Roma, dove si svolgerà la più grande manifestazione pacifista mai organizzata in Italia. In testa uno striscione: «Fermiamo la guerra all'Iraq. No alla guerra senza se e senza ma». Dietro un altro: «Pace e giustizia in Medio Oriente». E un altro: «No alla dittatura e no alla guerra». E almeno un milione di persone. Sicuramente di più.

Qualche cifra. Cinquecento le associazioni italiane che hanno aderito alla giornata mondiale per la pace promossa dal Forum sociale europeo. Tremila pullman e 27 treni speciali: 19 arriveranno direttamente alla stazione Ostiense, gli altri alle

stazioni Termini e Tiburtina. Duemila gli uomini delle forze dell'ordine impegnati a garantire la sicurezza dei partecipanti. Quindici chilometri da fare a piedi da piazzale Ostiense a piazza San Giovanni. Almeno sette le ore per percorrerli. Partenza prevista alle 14, anche se molto probabilmente sarà anticipata, forse a mezzogiorno. Due gli altri eventi che contribuiranno a creare gli inevitabili disagi: l'incontro di rugby tra Italia e Galles allo stadio Flaminio (14,30) e Roma-Brescia all'Olimpico in serata. Cinquantasei le linee di autobus e tram che subiranno deviazioni e almeno cinque i capolinea trasferiti in aree vicine: quelli di piazzale Ostiense, piazzale dei Partigiani, piazza Venezia, piazza San Silvestro e stazione Termini. Straordinari per le

linee metro A e B, che faranno 134 corse in più (la stazione Barberini sarà chiusa a partire dalle 9). E straordinari anche per l'Ama, che impegnerà 152 uomini e 50 mezzi tra spazzatrici, pale meccaniche e autobotti per ripulire strade e piazze. Saranno inoltre installate lungo il percorso del corteo 250 toilette, di cui 40 per disabili; 123 quelle poste nelle vicinanze di piazza San Giovanni. Trecento gli enti locali che hanno aderito all'appello anti-guerra: sindaci, presidenti di Provincia e di Regione partiranno alle 12 dal Campidoglio. Sono invece 123 i parlamentari che hanno aderito alla manifestazione con la piattaforma del comitato «Fermiamo la guerra», quella «senza se e senza ma».

Qualche dichiarazione. Un rappresen-

tante del Forum sociale europeo, oggi, dal palco montato davanti alla Basilica (e in tutte le altre città dove si svolgeranno manifestazioni) sul quale saliranno anche le vittime delle guerre attualmente in corso: «Vi esortiamo ad opporvi a questa guerra e a dichiararvi parte di una cittadinanza globale che chiede la pace, manifestando e continuando la resistenza a questa guerra anche dopo. Ovunque vi troviate nel mondo, troverete qualcuno con cui marciare, con cui resistere per la pace». Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera, ieri: «Quello di Saddam Hussein è un regime che non ha nulla da invidiare al nazismo e allo stalinismo. Allora io mi auguro che domani non ci si dimentichi di marciare anche per dare la libertà al popolo iracheno». Rober-

to Calderoli, senatore della Lega Nord, ieri: «La marcia di domani è un passo verso la guerra e non verso la pace». Sergio Cofferati, Gino Strada, don Luigi Ciotti, Alex Zanotelli e Tiziano Terzani, in un comunicato congiunto diffuso ieri: «La manifestazione di domani sarà la dimostrazione più efficace della contrarietà della stragrande maggioranza degli italiani al coinvolgimento del nostro paese in qualsiasi forma e in qualsiasi caso al possibile conflitto iracheno. Il Parlamento deve al più presto essere convocato per discutere la crisi internazionale già in atto».

La marcia dei partiti. Tutta l'opposizione sarà in piazza, tranne lo Sdi, che riunisce oggi il Consiglio nazionale per ribadire la propria posizione contro la guerra, ma

tenendo conto delle scelte dell'Onu. Per il resto ci sarà tutto l'Ulivo, insieme a Rifondazione comunista e Italia dei valori. I Ds si sono dati appuntamento al Circo Massimo, da dove confluiranno nel corteo. Dietro lo striscione «La pace conviene» ci sarà tutto il gruppo dirigente, con Fassino e D'Alema in testa, e decine di parlamentari e dirigenti locali. Anche la Margherita sarà presente in forze con Rutelli, Parisi, Castagnetti, Bordon, Franceschini, Bindi. Ci sarà anche Mastella per l'Udeur e naturalmente non mancheranno né Cossutta né Diliberto per i Comunisti italiani, il leader dei Verdi Pecoraro Scanio, il segretario di Rifondazione Bertinotti, Di Pietro per l'Italia dei valori.

s.c.

Trenitalia dice sì tariffe agevolate sui treni ordinari

In ritardo, è vero. Ma alla fine Trenitalia ha concesso tariffe agevolate sui treni ordinari per chi intende manifestare a Roma. Da giorni infatti si erano esauriti i posti sui ventisei treni speciali concordati da tempo con Trenitalia.

Il comitato organizzatore della manifestazione per la pace, «Fermiamo la guerra», annuncia che i biglietti scontati possono essere acquistati direttamente alle biglietterie delle stazioni ferroviarie, e varranno su tutti i treni eccetto gli Eurostar. Il biglietto costerà non più di 24 euro; da Bologna 22, da Firenze e Ancona 15, da Napoli 12. Saranno centinaia i pullman in arrivo; con il Comune di Roma si è concordata una divisione per aree geografiche. La zona parcheggio di Tiburtina, Ponte Mammolo Verano, ospiterà i pullman di Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia. La zona Eur Liguria, Emilia Romagna, Toscana. In zona Anagnina parcheggioeranno Umbria, Marche, Abruzzo e Molise. In zona Roma sud, ex mercati generali, Terme di Caracalla approderanno gli autobus provenienti da Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.



Il chi è chi del pacifismo

I partiti in campo

Antonella Marrone

Il Coordinamento del Forum Sociale Europeo, l'organismo che ha promosso la straordinaria manifestazione di oggi chiedeva, nell'appello di adesione alla giornata per la pace, chiedeva esplicitamente ai parlamentari un «vincolo di coerenza». Ovvero: se aderite alla mobilitazione chiediamo che al momento del voto in Parlamento (se mai verrà, questo momento), vi impegniate a votare contro la guerra - anche se dichiarata con l'avallo dell'Onu. Responsabilità non da poco. Ma certamente questo «vincolo» ha il pregio di non fare della manifestazione un vuoto involucro di rappresentanza. Insomma, chi tra i parlamentari ha aderito anche (o solo) a titolo personale, ha deciso di votare comunque no alla guerra contro l'Iraq, schierandosi, sostanzialmente, con i sentimenti e la volontà della stragrande maggioranza dei popoli del mondo.

Troviamo, quindi impegnati «senza se e senza ma» tutti i senatori e tutti i deputati (italiani ed europei) di Rifondazione comunista; nella Margherita (che a livello nazionale partecipa con una sua piattaforma) oltre a Rosy Bindi, anche Andrea Annunziata, Alessandro Battisti, Giovanni Bianchi, Giuseppe Fanfani, Orlando Ruggeri, Carla Rocchi, Luca Martora, Ettore Liguori, Francesco Filippelli. Vaste le adesioni individuali dei Verdi, oltre a quella nazionale di un partito da sempre «dentro» le istanze del movimento, come pure quelle dei Ds potete trovare l'elenco aggiornato quotidianamente nel sito www.fermiamolaguerra.it, mentre per quanto riguarda l'adesione del partito, a livello nazionale, la situazione è un po' più complessa. In che senso? I Ds partecipano alla manifestazione (e la base arriverà in massa), ma fino ad oggi non hanno ancora sottoscritto l'appello del coordinamento perché due punti restano in sospeso, due punti sui quali - dal 15 gennaio, data in cui Piero Fassino inviò la lettera di partecipazione al Coordinamento - i Ds non possono ancora impegnarsi per il «vincolo».

I due punti sono l'Onu e la revoca della concessio-

ne delle basi Nato. Nel frattempo ci sono stati diversi incontri, discussioni, aperture e disponibilità al dialogo. Ma nulla di ufficiale. Dunque aderiscono ma, come la Margherita, con una piattaforma autonoma. In piazza invece, aderenti all'appello del Forum Sociale Europeo, singoli circoli dei Democratici di Sinistra, da Monza a Mentana, da Udine a Calangianus, Civitavecchia, Rezzato, San Miniato, Soccavo; e poi le aree tematiche come Altrimondi (autonomia tematica dei Ds) e Aprile per la sinistra. Compatti i giovani della Sinistra Giovane, da sempre in sintonia con il Forum Sociale e i Giovani comunisti. Ci saranno i Comitati per l'Ulivo di Roma, i Verdi, il Pcdi, l'Italia dei Valori - Lista Di Pietro, il partito Umanista.

Il fronte sindacale è compatto: hanno aderito le segreterie nazionali di Cisl e Cgil e le varie ramificazioni di categoria, la Fiom in prima linea da Genova in poi a fianco del movimento, come anche i Cobas, i Cub e S.in.Cobas. Sfileranno le Rdb dell'Ufficio Locale 1 Agenzia delle Entrate - Bologna e l'Unione Inquilini di Monterotondo, le rappresentanze sindacali dell'Auchan di Vimodrone (Mi) e quelle della funzione pubblica del comune di Mola di Bari.

Ci sono poi gli enti locali. Molti comuni italiani aderiscono come consigli o giunte (Bolzano, Ferrara, Castellammare di Stabia, Orvieto, Napoli, il comitato intercomunale per la pace del magentino), aderiscono province (Pesaro e Urbino, Parma) e regioni (Marche, Puglia).

Il sito riporta anche i nomi di chi ha voluto personalmente testimoniare la propria adesione: decine e decine di persone. E anche di artisti. Dai nomi noti per l'impegno politico dimostrato in anni di militanza come Ugo Gregoretti, Paolo Pietrangeli, Citto Maselli, Gillo Pontecorvo, i Modena City Ramblers, a Massimo Ranieri, Dario Vergassola, Giuseppe Patroni Griffi, Piero Pelù, Ottavia Piccolo, Marco Bellocchio, Enzo Iacchetti, Leo Gullotta.

Solo la Rai ha paura dei pacifisti. E li oscura

Nonostante il nulla osta di Casini e Pera, l'azienda pubblica mantiene il punto. Baldassarre fa come Pilato: decida Saccà

Simone Collini

ROMA Tutto come da programma: niente diretta Rai per la manifestazione di oggi. Certo, a partire dalle 14 ci si potrà sintonizzare su La7, o si potrà seguire, per le reti Mediaset, lo speciale che manderà in onda Studio Aperto, oppure ci si potrà affidare alle telecamere di Global Tv, «la comunicazione disobbediente e corsara» (come definiscono la loro creatura gli esponenti del Social Forum) che dalle 12 alle 20 trasmetterà sul canale satellitare di Tele+ Planete. A dire il vero ci sarà anche una diretta sotto il marchio Rai, che seguirà anche le tante altre manifestazioni che si svolgono nel resto del mondo. Ma a fornirla sarà Rainews 24, e chi non è dotato di parabola ne vedrà ben poco. E questo perché, informa una nota ufficiale della direzione genera-

le di viale Mazzini, «non sono intervenuti fatti che possano modificare la decisione già assunta».

Insomma, le smentite di Casini e Pera alle motivazioni addotte da Saccà per giustificare il no dell'azienda («c'è il rischio di pressione sul Parlamento») non hanno provocato ripensamenti. Né hanno prodotto cambiamenti alle opinioni espresse tanto dal

Morri (Ds): il governo non gradisce, il vertice di viale Mazzini si fa interprete di questa paura

centrosinistra quanto dal centrodestra, a cui si sono aggiunti i giudizi negativi del mondo cattolico («superficiale», giudica la posizione assunta dalla tv pubblica l'«Osservatore Romano»), delle associazioni e dei sindacati (il segretario Cgil Epifani ha definito «paradossale, grave, ridicola, sconclusionata» la scelta dei vertici Rai).

Tutto questo, secondo la direzione generale di viale Mazzini, non è bastato a «modificare la decisione assunta»: niente diretta. «L'avvenimento sarà seguito attraverso un'ampia programmazione già definita con reti e testate», seguendo una linea che «coincide con quella adottata da tutte le più importanti emittenti pubbliche europee». Ma è comunque servito ad Antonio Baldassarre per lanciare frecciate contro Agostino Saccà. Il presidente del Cda Rai prima si è appellato all'ordinamento per scari-

care sul direttore generale ogni responsabilità: «La legge in questo è chiara: Saccà può decidere da solo se concedere o meno la diretta. E poi il parere negativo del Cda mercoledì è stato dato in una situazione parzialmente diversa da quella attuale». Poi, ha inflitto il colpo definitivo: «Credo che la Rai non possa fare meno di quanto farà Mediaset per la copertura della manifestazione pacifista». E tanto per non lasciare spazio a dubbi, ha ribadito ancora una volta: «La decisione del direttore generale è stata assunta nella sua autonomia». Il tentativo di smarcatura non è però riuscito, e Baldassarre, dopo aver incassato le critiche dell'«Osservatore Romano», che ha bollato come «pilatesca» la sua dichiarazione, è stato travolto insieme a Saccà (e non solo) dai giudizi negativi pronunciati da tutta l'opposizione e anche dalla Federazione nazionale

della stampa, che ha parlato di «decisione assurda, in contrasto con i comitati e con la storia della Rai». «Non ci sono dubbi» per il responsabile informazione dei Ds Fabrizio Morri: «È il governo che non gradisce la diretta tv per la grande manifestazione di popolo contro la guerra». Il vertice Rai, ha accusato l'esponente della Quercia, «si è fatto interprete di questa inspiegabile paura», con una scelta che ha «umiliato i professionisti delle diverse testate e l'azienda», ridotta «a terreno di guerra per bande». Con questa vicenda, ha denunciato il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante, la Rai «sta dando il peggio di sé: è il segno della incapacità di gestione dei grandi organismi pubblici da parte di questa maggioranza», mentre il suo collega al Senato Gavino Angius ha chiesto che il Parlamento sfiduci Saccà. Duro con il direttore generale di viale

Mazzini anche il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti, per il quale la decisione «è stata presa per spalleggiare Mediaset, per controllare politicamente la trasmissione che ne verrà fatta ed anche per dimostrare che Mediaset è aperta».

Per quanti non si accontentano dell'«ampia copertura informativa»

Anche la Federazione della stampa protesta: decisione assurda Su La7 in onda fin dalle 14

offerta dalla Rai, le alternative non mancano. Basta affidarsi alle altre reti. Per esempio a La7, che seguirà in diretta il corteo dalle 14. A commentarlo, in studio, ci saranno tra gli altri il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara, il deputato di An Gustavo Selva e Massimo Teodori, che ha da poco pubblicato «Maledetti Americani - Destra, sinistra e cattolici: storia del pregiudizio antiamericano». Su Italia 1 lo speciale di Studio Aperto inizia alle 14,05 e sarà condotto dal direttore Mario Giordano. Tra i canali satellitari, su Planet trasmetterà dalle 12 alle 20 Global Tv, mentre ci sarà una lunghissima diretta di Rainews 24, la «Giostra della Pace», che inizia questa mattina all'alba e finirà a notte fonda. Si parte dalla manifestazione della Nuova Zelanda e, passando per quelle dell'Australia, dell'Asia, del Medio Oriente e dell'Europa, si arriverà a quella di Roma.